

Banche e dipendenti. Sanzioni (e conflittualità) in forte crescita

Antiriciclaggio, bancari in prima linea

Multe milionarie comminate ai lavoratori I sindacati: serve formazione reale

Nove milioni, euro più, euro meno. È la multa (per essere più precisi, la sanzione amministrativa) comminata per violazione delle norme sulle segnalazioni antiriciclaggio dal ministero dell'Economia e delle Finanze a un direttore di sportello del Nord che, non adeguatamente formato al suo ruolo di responsabile, non ha segnalato l'anomalia di movimenti di denaro per centinaia di milioni "incongruenti" di un cliente. La sanzione non è ancora efficace solo perché il giudizio non è ancora arrivato alla parola finale della Cassazione.

La somma è fuori dall'ordinario ma non si tratta di un caso isolato: negli ultimi mesi i rapporti tra dipendenti bancari e postali e norme antiriciclaggio sono diventati problematici, come segnalato dall'aumento abnorme delle sanzioni e dei procedimenti disciplinari rilevato nel 2010. Ma anche casi come quello deciso dalla sentenza 23017 del 24 settembre 2009 della Quinta Sezione Civile della Cassazione. Con la quale la Suprema Corte

ha stabilito la responsabilità di un direttore di banca al quale il ministero, il lontano 6 dicembre 2001, ingiunse di pagare, in solido con la banca, la sanzione di 79 milioni di lire per omessa segnalazione di versamenti per 395 milioni, in modo frazionato e in parte in contanti.

«Si tratta di una sentenza fondamentale per più di un motivo», spiega Mario Capocci, responsabile quadri direttivi della Fiba/Cisl ed esperto di norme antiriciclaggio per conto del sindacato sta girando l'Italia in un tour dedicato agli incontri formativi. «La Cassazione spiega che è tenuto a segnalare le operazioni "il responsabile della dipendenza", che deve riferirle al "titolare dell'attività", cioè all'organo direttivo della banca. Questo, se le ritiene fondate, le trasmette all'autorità competente, cioè all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, oppure le archivia. Il potere di valutare le segnalazioni e decidere se trasmetterle o meno spetta dunque solo al vertice aziendale, mentre lo spazio di manovra del dipendente nella valutazione degli elementi che portano a definire sospetta un'operazione è ridottissimo. È assolutamente fuori luogo che i bancari si avventurino in interpretazioni delle leggi e delle norme di attuazione della Banca d'Italia. Non c'entra più solo la conoscenza della "provenienza delittuosa del denaro", come previsto dalle norme del codice penale. Oggi la segnalazione deve

scattare anche ogni volta che ci sia "incongruità" tra la cosiddetta "identità economica" del cliente e la sua movimentazione. Insomma, ogni volta che i bancari "sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio", come spiega il decreto legislativo 231 del 2007, devono solo segnalare, segnalare, segnalare», conclude Capocci.

Ecco perché nel 2009 intermediari finanziari e altri soggetti hanno trasmesso 20.524 segnalazioni di operazioni sospette (il 46% in più del 2008). Due segnalazioni su tre sono arrivate dalle banche. Di queste, l'Uif ne ha trasmesse 18.838 agli organi investigativi, il 40% in più del 2008. Ai magistrati sono state passate anche «89 comunicazioni su fattispecie di possibile rilevanza penale», il triplo del 2008. Sono stati avviati 16 procedimenti (28 nel 2008) per possibili sanzioni dovute a omessa segnalazione di operazioni sospette, mentre le multe contestate sono state pari in complesso a circa 74 milioni (160 milioni nel 2008) che, se accolte, varieranno tra 1,2 e 37 milioni circa. La Uif ha poi sospeso 14 operazioni per un valore complessivo di oltre 29 milioni, quasi il triplo del 2008.

Ma le 4.024 segnalazioni archiviate l'anno scorso non sono cadute nel vuoto. Inquirenti e l'Uif potranno sempre riaprirle «nel caso in cui le successive indagini rendano plausibile il sospetto di

riciclaggio». Anche perché, come spiega l'organismo della Banca d'Italia, «l'approfondimento successivo da parte del Nucleo speciale di Polizia valutaria della Guardia di Finanza e della Direzione investigativa antimafia consente di fornire un quadro informativo più completo all'autorità giudiziaria a vantaggio dell'eventuale azione penale».

Anche i bancari sono arruolati nella lotta al riciclaggio. Ma i sindacati lamentano la diffusa mancanza di formazione reale offerta dalle banche, che spesso si limitano a diffondere su carta o via web circolari interne. Lo testimoniano il volantino del 21 aprile delle segreterie Dircredito, Fibi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugi Credito e Uilca di Unicredit Banca («Con l'antiriciclaggio non si scherza, inaccettabile lo scaricabarile della banca») e decine di incontri organizzati dai sindacati.

Per questo oggi la segreteria provinciale Uilca, insieme alla segreteria nazionale Uilca e provinciale Uil, organizzano un convegno al Palazzo della Provincia di Reggio Calabria. Dalle 9.15, alla presenza del segretario nazionale Uilca Valeria Cavrini, di politici, magistrati, militari della Guardia di Finanza, banchieri e bancari si discuterà di riciclaggio, del suo contrasto e della centralità dei bancari. Che vivono situazioni difficili, anche sul piano personale, nelle regioni in cui la presenza delle mafie è più forte.

Nicola Borzi
 nicola.borzi@ilssole24ore.com

Chi segnala di più

Ripartizione del numero di segnalazioni per categorie di intermediari finanziari, in % sul totale

Categoria di intermediari	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Banche	94,4	88,6	85,1	85,8	88,2	80	82,8	81,5	78,5	65,1
Poste Italiane S.p.A.	0,9	3,4	3,5	1,6	2,5	4,1	6,2	8,8	11,5	18,4
Finanziarie (106 197 Tub)	3,4	3,5	7,0	9,6	6,3	13,5	8,9	7,5	8,7	15,1
Imprese/enti assicurativi	0,9	2,9	3,7	2,3	2,2	1,8	1,6	2,0	1,1	1,1
Altri	0,4	1,6	0,7	0,7	0,8	0,6	0,5	0,2	0,2	0,3

Fonte: Rapporto annuale 2009 Unità di informazione finanziaria - Banca d'Italia



Marco Capocci, coordinatore nazionale quadri direttivi della Fiba/Cisl